

Su questo capitolo spetta la parola all'onorevole Cairoli che prende il turno dell'onorevole Cantoni.

CAIROLI. Il riordinamento delle biblioteche è un tema che interessa sempre la Camera; infatti, anche quando l'esame del bilancio della pubblica istruzione fu affrettato e quasi sommario, questo capitolo non passò mai senza osservazioni.

Il decreto del 25 novembre 1869 doveva raggiungere lo scopo...

(Un individuo dalla tribuna pubblica getta nell'Aula parecchi pieghi sigillati, gridando: Eccellenze, fatemi giustizia!)

PRESIDENTE. Uscieri! Ricercate la persona che ha mancato di rispetto al Parlamento e cacciatela fuori immediatamente. Ove non sia riconosciuta, fate sgombrare la tribuna pubblica. *(Bene!)*

(Gli uscieri eseguiscono gli ordini del presidente — Movimenti generali.)

Continui l'onorevole Cairoli.

CAIROLI. Diceva dunque che il decreto del 25 novembre 1869 mirava allo scopo del riordinamento completo, ma fu applicato nella parte che aggrava il lavoro, non in quella che aumenta lo stipendio. È una causa bella, non molto fortunata, sebbene rigorosamente sostenuta anche con lo stanziamento straordinario dei fondi che non potevano essere convenientemente distribuiti, come osserva il relatore.

Questo decreto era dunque perfettamente conforme ai desiderii più volte espressi dalla Camera. Ma alle maggiori spese occorre la sanzione preliminare, non la sanatoria successiva del suo voto.

Fatto questo appunto, la Commissione insiste nel suo rapporto perchè si mantenga la conclusione pratica di questi lunghi studi. Ed ha perfettamente ragione; il maggiore stipendio è adesso la debita retribuzione dell'accresciuto lavoro; non è dunque soltanto reclamato dalle considerazioni dell'interesse scientifico, ma anche da quelle incalzanti di equità.

Applaudendo all'aumento, osservo che la classificazione meriterebbe un po' di meditazione, non un voto precipitato.

PRESIDENTE. *(Interrompendo)* Essendo stato riconosciuto ed espulso chi è stato l'autore dell'atto d'imprudenza e sconvenienza testè commesso, la tribuna pubblica è riaperta.

Prosegua l'onorevole Cairoli.

CAIROLI. La classificazione delle biblioteche può essere fatta con diversi criteri. Ed infatti vediamo che, come ci è presentata, differisce da quella che era stabilita col decreto del 1869. Può essere che la Camera abbia un'altra opinione; che creda per lo meno che la sua approvazione debba essere seriamente discussa e non data incidentalmente.

Le obiezioni che sollevo io per la biblioteca dell'Università di Pavia, respinta dalla prima alla seconda classe, qualcuno forse farà per altre; ma, parlando di

quell'istituto che conosco, affermo, senza esitazione che meritava il posto che gli era stato assegnato. Nella classificazione delle biblioteche non vi possono essere che due criteri: la suppellettile scientifica e letteraria, ed il movimento dei lettori.

E per l'uno e per l'altro, la biblioteca di Pavia è degna di quel celebrato ed antico ateneo. Ha dovizia di libri anche nel ramo della politica e della giurisprudenza, ma in opere di medicina e delle scienze naturali è prima in Italia e forse tra le prime in Europa, e prima anche per una preziosa collezione di periodici in tutte le lingue, di atti delle principali accademie ed istituti, per quanto insomma rappresenta il movimento della vita intellettuale nel mondo scientifico e letterario.

Infatti, le arrivano domande dalle principali biblioteche di Milano, di Torino e di Napoli ed anche dalle minori per ricerche d'opere che esse non hanno. Il movimento dei lettori eccede i 40,000, senza tenere conto della circolazione di quei libri, e degli altri fra i professori. Il lavoro quindi è ingente, eccessivo anzi, relativamente al personale scarso di numero, ma degno di ogni encomio, incominciando dal suo benemerito capo il dottore Vittorio Piccaroli.

Nel collocare dunque la biblioteca di Pavia nel primo rango furono presi in contemplazione i diritti degli impiegati e l'importanza dell'istituto che, dopo tre anni di aumento progressivo, si vede cacciato in una classe inferiore.

Io ho fatte queste considerazioni per debito di coscienza, non per impulso di cuore, che non mi strascinerà mai alla difesa di interessi strettamente municipali; ma la scienza non riconosce confini, e gli istituti che l'onorano e la rappresentano non appartengono ad una città, ma alla nazione. *(Bravo! a sinistra)*

Del resto, ripeto che a me pare che questa classificazione stabilisca un nuovo impianto, sia quasi un organico che meriti una seria discussione, e forse di essere presentato in una legge distinta.

Quanto io dissi per la biblioteca di Pavia, qualcuno potrà osservare per parecchie; è anche da notare che questi fondi devono essere assegnati non soltanto allo scopo di mantenere il lustro di qualcuna, ma di promuovere l'incremento di altre, perchè è dalle biblioteche che viene il più efficace sussidio agli studi, ed il riordinamento delle biblioteche può avere la maggiore influenza sul progresso intellettuale del paese.

Quindi io non capirei mai che una simile riforma rimanesse incompleta per una meschina economia. In questo io sono coerente. Ho combattuto e combatterò sempre le economie che si fanno sul bilancio della pubblica istruzione. Le credo possibili in altri rami; non in questo. Ricorderò ad esempio uno di quegli ordini del giorno che cadono nel facile oblio del Ministero, cioè l'invito a riordinare la pubblica sicurezza con prin-